

**Conferenza a Brissago
borgo che ai profughi
riservò un'accoglienza straordinaria**

La guerra, la frontiera, il Gridone e «il passato che non passa»

C'era un grande traffico, settant'anni fa, su e giù per il Gridone. Spiravano furiosi venti di guerra. Niente escursionisti. Si camminava soprattutto di notte, a piccoli gruppi: fuggiaschi disperati, diretti verso «*la frontiera della speranza e della libertà*», come scrive Renata Brogginì, studiosa locarnese che ai rifugiati italiani ha dedicato diversi libri.

Il colonnello Antonio Bolzani, capo del Circondario delle guardie doganali, l'ha chiamata «*la fiumana*». C'erano tanti ebrei, ma non solo. Fra il 10 e il 18 settembre 1943 i passaggi lungo la frontiera ticinese sono stati 14'000, 10'000 dei quali nella sola notte fra il 16 e il 17 settembre. Quattro giorni prima da Ligornetto entrò il reggimento Savoia Cavalleria: in testa il colonnello, poi 15 ufficiali, 642 fra sottufficiali e soldati e 316 cavalli. Sfilarono in dogana perfettamente inquadrati. Uno spettacolo eclatante: c'era tutta la gente a vederlo.

Nella battaglia di Stalingrado il reggimento era stato decimato dai carri armati russi e il colonnello aveva capito che le



cariche a cavallo sarebbero state un suicidio anche contro i tanks tedeschi, diventati i nuovi nemici. Infatti, dopo l'8 settembre – giorno dell'armistizio con gli anglo-americani – le truppe germaniche erano calate in Italia non tanto per schierarsi sul fronte anti-alleati nel sud, ma per occupare la penisola. Le SS si erano concentrate nello stanare gli ebrei, eliminandoli o inviandoli nei campi di concentramento.

Proprio sui passaggi, soprattutto degli ebrei, attraverso il Gridone ha parlato all'inizio di novembre il giornalista Teresio Valsesia, in una serata organizzata dagli Amici della montagna di Brissago. Oltre cento persone hanno seguito le vicende di quel «*passato che non passa*».

«*Si arriva a Cannobbio a notte fatta. Il paese è accuratamente oscurato*», scrive Alessandro Levi. «*Ma poco lontano splendono allegre file di lumi: là è Brissago e un po' più lungi Locarno. La libera, neutrale, pacifica Svizzera*». La prima sorpresa dei fuggiaschi sta proprio nelle luci che illuminano le notti elvetiche: icona



1. *Brissago-Madonna di Ponte: la casa doganale.*

2. *Bagni di Craveggia, il confine italo-svizzero.*

(Renata Brogginì-Marino Viganò, *I sentieri della memoria nel Locarnese 1939-1945*, Armando Dadò Editore - Ente turistico Lago Maggiore, 2004)

3. *Il rancio dei soldati del «Savoia».*

(Renata Brogginì, *Terra d'asilo I rifugiati italiani in Svizzera 1943-1945*, Società editrice il Mulino, 1993)

